A GENOVA AVGVSTA SERENISS.ma IN LIBERTA CORONATA DEVOTISS.ma, ET RELIGIOSISS.ma REPVB.ca DELLA GRAN MADRE DI DIO

Nel prudentissimo, & vigilantissimo Gouerno del Duce Serenissimo

GIVLIO SAOLI

Nelle mani dell'Illustriss., & Eccell. Signor

GIO: BATTISTA RAGGI

DEL Q. M. GIO: ANTONIO

Gran Senatore, e Gouernatore di essa Rep. Sereniss. Colendissimo mio Signore.

Tesoro preseruatiuo, & efficacissimo rimedio contro il Morbo Pestifero.

Giuliano Giancardi D. D. D.

IL Tesoro delle Riuelationi, della Vergine Regina del Rosario, di Dio madre Maria, al suo diuoto, e sposo B. Alano de Predicatori, da me dato in luce, à pena adorato da diuoti del Santissimo Rosario, fù subito così auidamente accolto, ch'è necessario la terza volta rinouarne l'impressione, in quale trouando per bocca dell'istessa Vergine, preseruatiuo, & efficacissimo rimedio contro il morbo Pestifero, e sentendomi risonar sempre nell'animo, quel *veh mihi, quia tacui*, intonato dall'Euangelico Profeta sopra coloro, che potendo fregiar la carte di deuotissimi Panegirici, le adombrano, con poco profiteuoli, e lodabili delineamenti. Per non incorrer anch'io, ne minac-

ciati, e rimprouerì castighi dell'Empireo, hò stabilito di far gemere, sotto il Torchio delle Stampe (che à commun benefitio, se ne passa sotto le vostre bramose ciglia, ingeminato il frontispicio, dell'Augustissimo nome della Vergine Madre, per far passaggio dalle luci corporee, à quelle de Cuori, per prenderui, e fondamentarui, il desiderato possesso della deuotione) vna triplicata quinta essenza, della efficaccia del Santissimo Rosario, cauata dalle medesime Riuelationi del B. Alano, che mentre visse mortale, meritò di esser, per la memoria del Rosario, dichiarato Sposo della Vergine in presenza di Christo, e molti altri Santi, col dono d'Anello intessuto de' suoi capelli, qual chiamò, l'Anello della Verginità, & altre gratie come nel detto Tesoro delle Riuelationi si legge, e praticando seco con ogni familiarità, frà l'altre volte l'impose la rinouatione, e predicatione, insinuò, & insegnò al detto suo diuoto il modo di orare con la recitatione del Rosario, dicendoli *à me è gratissimo, e à voi vtilissimo, & è di tanta efficacia, che non è cosa che con questo, non si possa dal mio figlio facilmente impetrare, se diuotamente, e con puro cuore sarà recitato.*

Aggiongendo come hò detto al nu. 2. del Tesoro sudetto. *Gli Apostoli, doppo ch'hebbero il dì della Pentecoste riceuuto lo Spirito Santo, fù riuelato, ch'essi in virtù dell'Aue Maria, meritorno di riceuer vn sì alto dono,* al nu. 3. *Aggionge Maria, ch'ella medesima diceua l'Aue Maria à se stessa, e con tal oratione adoraua se medesima, conceputa secondo l'esser Diuino di gratia, e Gloria.* al nu. 8. *Vn minimo honore che si dà à Maria, per vna Salutatione Angelica, vale mille volte più, che l'honor che si dà ad altri Santi. Si come il Cielo è maggior delle Stelle.* Al nu. 11. *Li deuoti, e frequenti di questo Rosario, non moriranno senza prima riceuer il Santissimo Sacramento, ne al ponto della lor morte perderanno la loquela, ne l'vso della raggione,* cosa rare volte concessa à gli apestati. Al nu. 36. *Segno probabile, e prossimo d'eterna dannatione è, l'aborrire, trascurare, e sentir tedio nel dir l'Aue Maria.* Al nu. 37. *Manifesto segno all'incontro di predestinatione all'eterna Gloria è, l'esser diuoto di quella.* Al nu. 64. dice l'istessa Vergine; *Il Rosario è vna medicina preseruatiua da catiua morte,* al num. 91. *Chiunque s'esserciterà diuotamente; nel meditar i punti del Rosario, sarà impossibile che non sia purgato, e lauato col sangue del mio figliuolo,* & al nu. 92. *Sarà impossibile, che questo tale, anche nella presente vita, non si muti in vn'altro huomo, secondo il cuor di Dio,* noti il diuoto lettore, senza tant'altre, come nel detto Tesoro delle cento Riuelationi, qual leggendo trouaranno, per loro maggior consolatione.

Se donque la diuotione, e recitatione del Santissimo Rosario, è tanto grata à Dio, & alla Vergine Madre, e tanto efficacissimo rimedio

medio contro ogni catiua morte, perche non si applicheremo à recitarlo quotidianamente, per liberarsi dalli eminenti pestiferi pericoli, anzi tre volte il giorno recitarlo, come la medesima Vergine c'insegna al nu. 97. di dette Riuelationi, vno la mattina, vno al mezzo giorno, l'altro la sera, e chi non può, almeno vna terza parte per ogn'vna di dette hore, & alcuni stomachi mal disposti à tal diuotione, s'ingegnino almeno tre volte il giorno alle sudette hore, recitare diuotamente quindeci volta l'Aue Maria, e nel medesimo spatio di tempo, meditare breuemente, li quindeci misterij del Santissimo Rosario, che sarà vna epilogata memoria di esso, che anche secondo il detto di S. Paolo. *Breuis oratio penetrat ad Cælos*, e sarà efficacissimo mezzo, per inamorarli all'odor delle fragranti Rose dell'Aue Maria, & infiamarli alla diuotione, & intiera recitatione del Santissimo Rosario, per non esser trattati à guisa d'infernali Scarafaggi, che fugon l'odor della Rosa di sua morte causa, come riuelò l'istessa Vergine al detto suo Sposo Alano Beato, al nu. 36. detto di sopra, essendo tal meditatione del Rosario, con la Passione di N. S. Giesù Christo, potentissimo mezzo per riceuer ogni gratia, aggionto il *Pater, & Aue*, Orationi tanto à Dio grate, & alla Vergine, come si è detto.

E più gratissimo le sarà, come riuelò al nu. 98., se sarà accompagnato con cento cinquanta colpi di disciplina, ò almeno batendosi il petto, alle parole, *Ora pro nobis peccatoribus*, agiongendoui in fine, *tre Pater, & Aue*, ò *tre Gloria Patri, &c.* rendendo lodi alla Santissima Trinità, di tutti li fauori, gratie, honori, gaudij, e prerogatiue, fatte alla Regina Vergine, ellegendola per sua figlia, Sposa, Madre, & Auocata nostra.

Onde la Santità di N. Sig. Papa Alessandro VII. vigilantissimo Pontefice acudendo alla salute spirituale, e corporale del mondo tutto, le prouiggioni del quale, prendono la diretione del Diuino Spirito, che istessato con l'increata Sapienza di quel Verbo, di cui Sua Santità è vero Vicario in terra, e da cui hà egli, degnamente riceuuto l'impero, di aprire, e serrare à sua posta, le adamantine Porte dell'Empireo, come l'vniuerso tutto conosce, da che egli ne prese, con le chiaui di Pietro l'assoluto comando, porge lume frà le tenebre più oscure, à gl'intelletti più incapaci di splendore; hà nella naufragante nauicella di sua Chiesa, in perigli d'vna pestilenza, che attualmente la minaccia, porto vna placidissima calma, col zeffiro benigno di salutari Indulgenze, trasmesse à prò de corpi non solo, ma dell'anime ancora, de suoi Genouesi fedeli, e ciò non meno, sopra

li Paterni prieghi di questo Eminentissimo Cardinale nostro vigilante Pastore.

Quindi anche conoscendo ben egli, quanto alle miserie de correnti malori, sia efficacissima medicina la prottetione di Maria, e quanto le Rose del suo fiorito Giardino siano valeuoli à purgare le feccie contaggiose de peccati, e desiderosa la Santità sua, di farci prouare la fragranza odorosa delle Rose, con isuellere le pungenti spine, de flagelli di Dio, attizzato dalle colpe de gli huomini, à farne scempio colle diuine vendette. Quindi è che; e come Rettore vniuersale, e come Padre benigno, comanda, & essorta nelle presenti calamità, à ricorrere à Maria, con la recitatione del Santissimo Rosario, e con Angeliche Salutationi, e Dominicali Orationi, mediante le quali si spera, non solamente, che deggia restar purgata quest' aria, dalli pestilenti influssi, e i corpi preseruati da ogni morbo pestilente, ma ancora l'anime di chi, chi sia, dalle laidezze delle colpe mortali, originate particolarmente dalla luxuria, superbia, e vanità feminile, tanto à Dio odiosa, come riuelò l' istessa Vergine Madre alla tanto sua diuota S. Brigida, quale passando l'anni adietro per questi contorni doppo hauer visitato le Ceneri del Glorioso San Gio: Battista, & altre Sante Reliquie nella Città Serenissima, non le rincrebbe visitar la diuotissima, & miracolosa Imagine di S. Maria di Passione, & iui predisse la futura Vitoria in quei tempi, di questa Serenissima Republica contro il Rè di Cipri, e riuelandoli la Regina Vergine, il modo di placare l'ira Diuina, con queste Sante parole. *Quod deponant consuetudinem pudorosam, mulierum instrictis vestibus, & ostensione mammilarum, & vnctionibus, & pluribus vanitatibus, quæ omnino sunt Deo odiosa. lib. 7. cap. 16.*

E pure l'istessa Vergine come auocata de peccatori, compatendo alla fragilità, e miserie nostre, e di questa sua diuota Città Serenissima, andrà placando l' ira Diuina, con la diuotione del Santissimo Rosario, come riuelò al detto suo Sposo B. Alano al nu. 20 Ruina miserabile sourasta al mondo, e à tanto male il Rosario può rimediare, si come questo tutto il medemo mondo hà reparato. Aggionge l'istessa Vergine al nu. 21. *E gran necessità di predicare il Rosario, per le miserie, che ogni giorno più il mondo stà aspettando.*

Come si è visto in più tempi, occasioni, e luoghi della Serenissima Republica, le apparitioni di essa gran Regina auocata nostra, dandoci saggio della Prottetione che hà, di questa sua diuotissima, e Tributaria Republica, come seguì negli anni à dietro, apparendo in Sauona al diuoto Antonio Botta, e in maggiori bisogni dandoci

segno

ſegno di difeſa, e guardia, apparendo nel Monte Liuelato della Guardia in Polceuera al diuoto Bened.Pareto,& ogni giorno ſi vede continuare, con ſegni di maggiori gratie, pietà, e miſericordia.

E grandemente ſi deue ſperare d'eſſer liberati dal morbo contagioſo, e conſolarci la bella, e miracoloſa Imagine di eſſa Celeſte Regina, la cui dolce, e ſoaue viſta allegra li riſguardanti, qual per ſua gratia, e pietà ſi è degnata nouamente ſcoprirſi, e leuarſi il velo di bianca calce, dal muro dipinto, in vn pilaſtro antichiſſima pittura, nella Chieſa di S. Marco, hauendo la ſacra Imagine, la ſtella rilucente alla ſiniſtra parte del Real manto, col Bambino Gieſù, nel braccio deſtro lattante,ſegno manifeſto, e promeſſa infallibile,delle belliſſime, miſterioſe, anzi miracoloſe parole, della prouata oratione contro tal morbo peſtifero. *Stella Cæli extirpauit quæ lactauit Dominum, &c.*

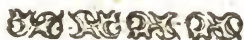
E quantunque ſi dubiti ſian ſeguiti, qualche caſi contaggioſi nella Città Sereniſſima,non oſtante l'eſſatiſſime, e ben ordinate diligenze da chi prudentemente gouerna; pare aponto, che Dio N. Signore ci vogli moſtrare, ma non ſcaricare la sferza, meritamente douuta alle noſtre colpe, per farſi conoſcere, *Niſi Dominus Cuſtodierit Ciuitatem fruſtra vigilat qui cuſtodit eam*; gratia veramente non conceſſa à gl'altre Città d'Italia, da queſto Peſtifero morbo fieramente aſſalite, douendo noi il tutto riconoſcere, e renderne gratie alla Regina Vergine; poiche come diſſe S. Bernardo, *Non ſi concede da Dio gratia qua giù in terra, che non paſſi per le mani di Maria.*

E che v' imaginate, ò mortali, da qual nume aſſiſtita, la Regina Panormitana Vergine Roſolea, porga col ſuo amparo l'vnica medicina alle peſtilenti influenze, ſe non da gl'effetti mirabili, che ſcaturiſcono dalle odorate qualità, ch'ella porta nel nome, in quale à marauiglia, ſi ſcorgono epilogate le doti, della Celeſte Roſa Maria, che ſe lo chiedete al detto meliſluo ſuo diuoto;dirà che ſe il ſolo nome di Maria, e in conſequenza quel di Roſolea, per la ſomiglianza, che hà col ſuo Roſario, porta in fronte vna celeſte virtù contro le inſidie dell'Angelo nemico,nello ſcancellamento di tutti quei mali, che queſto perfido diſtruttore dell'humanità, tall'hora come miniſtro anche del flagello Diuino và inuētando à danno dell'Vniuerſo.

Accogliete donque diuoti Lettori,accogliete il Roſario di Maria, per accoglier vn teſoro, con quale farete acquiſto del Cielo, promeſſo alla diuotione de mortali in quelle dolciſſime parole, *qui elucidant me vitam æternam habebunt*, & accingeteui alla generoſa, & vtiliſſima impreſa col Santiſſimo Roſario, di laudar la noſtra dolciſſima

Madre

Madre Maria, poiche laudando, e benedicendo il nome di Giesù, e di Maria con quelle dolcissime parole. *Benedicta tu in mulieribus, & Benedictus fructus ventris tui*, secondo la promessa del Sacrosanto Euangelo. *Centum pro vno accipietis*, possiamo sperare esser benedetti, ogni volta cento, e dal Figlio, e dalla Madre, & esser protetti in ogni angustia spirituale, & temporale, poiche con mercedi sourumane, corrisponde alla debolezza della nostra gratitudine, e con materno affetto, alla languidezza della nostra diuotione. Mentr'io qual tromba infieuolita v'inuito all'amore, all'ossequio, alle lodi, alle gioie, alle corone, per viuere giubilanti, e morire felici, come amanti, e panegiristi di quella gran Regina Vergine, ch'è la seconda cagione delle nostre giocondissime felicità; Ma che diss'io? E come vaneggio? mi hò preso à destar i vigilanti? ad accender i deuoti? à stimolar i feruorosi? se tutti sono ogni sera, agl'inuiti della Campana, pronti in diuote vigilie, in soauissime fiamme, in profiteuoli feruori, per essaltare, e volare, ben amando, al centro di tutte le lodi, ricorrendo col Rosario à piedi di Maria, onde fatto accorto, dalla medesima disauedutezza alle Verginali piante tutto humiliato mi fermo.

Genoua li 7. Febraro 1657.

Quelle bianche, vermiglie, & intate Rose
Che fan corona à voi, Vergine in fronte
Saranno impresse, nel mio cuore, e pronte
Sempre, liete, pungenti, e gloriose.

E viua sempre Maria ne nostri cuori.

AVE MARIA.

I

PErche'l ve, ch' Eua amarissima
Ci recò dal fier velen,
Non è in te, Madre dolcissima
A ragion l'Aue ti vien
Aue donque anima mia
Aue donque: Aue Maria.

2

Erga sol, su bella Cetera
In cantar quell'Aue ogn'hor
Splenda più festoso l'Etera
Di quell'Aue al bel fulgor
Aue innanzi ogn'alma pia
Aue il Cielo: Aue Maria.

3

A quell'Aue il dir festeuole
Si solleui vn dolce tuon
A quell'Aue diletteuole
Ogni cor si rechi in don
E per cor nel petto stia
Dolce l'Aue, Aue Maria.

4

Stiasi muto il labro, e godasi
D'esser tal sempre quà giù
Che quell'Aue amato lodasi
Col silentio spira più.
O per voce al labro sia
Quel liet'Aue: Aue Maria.

DELLE ROSE

SAcre rose del Ciel, che dalle Stelle
Foste portate à noi per man d'Amore,
E poscia dal Gusmano Agricoltore
Con inesto Diuin rese più Belle.
Le vostre acute spine, oh Dio son quelle
Che fuggano d' Abisso ogni atro horrore;
Voi porgete al gran Dio sì grato odore,
Ch'ei non manda à punirci ogn'hor Babelle.
Quai verdi foglie non spiegate à i venti
Per nutrirci nel cuor liete speranze?
Voi scoccate bei rai ne cuori algenti.
Fate vn Rosario Voi, le cui fragranze
Fan onta à quei di Pesto, e nei viuenti
Fan, che ogni Peste ria non più s'auanze.

In Genoua, nella Stamperia di Pietro Gio: Calenzani,
Con licenza de' Superiori.